CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

venerdì 18 novembre 2022

IL MATTINO Avellino
18-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 37000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Camera di Commercio

Anche Vigorito attacca Bruno: mentalità vecchia, difficoltà previste

«Regole vecchie e mentalità vecchie». Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, è netto nel giudizio sull'attuale fase che sta vivendo la Camera di Commercio Irpinia-Sannio. La giunta non riesce a riunirsi, perché non raggiunge il numero legale per svolgere i lavori. Assenze determinate dal malcontento che si è venuto a creare tra i componenti dell'esecutivo, compresi coloro che avevano sostenuto il presidente Pino Bruno, industriale irpino, per la presidenza. Tanto che il sannita Ignazio Catauro ne chiede le dimissioni e lo stesso vicepresidente vicario, Oreste La Stella si chiede se valga la pena proseguire.

Galasso *a pag. 24*

Camera di commercio l'affondo di Vigorito «Mentalità vecchia»

▶Il presidente di Confindustria Benevento attacca la gestione Bruno: «Difficoltà previste»

▶Maggioranza spaccata, la giunta è bloccata «Sostegno solo a progetti al di là delle poltrone»

GLI ENTI LOCALI

Gianluca Galasso

«Regole vecchie e mentalità vecchie». Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, è netto nel giudizio sull'attuale fase che sta vivendo la Camera di Commercio Irpinia-Sannio.

La giunta non riesce a riunirsi, perché non raggiunge il numero legale per svolgere i lavori. Assenze determinate dal malcontento che si è venuto a creare tra i componenti dell'esecutivo, compresi coloro che avevano sostenuto il presidente Pino Bruno, industriale irpino, per la presidenza. Tanto che il sannita Ignazio Catauro ne chiede le dimissioni e lo stesso vicepresidente vicario, Oreste La Stella si chiede se valga la pena proseguire con questa situazione di stallo.

Vigorito ha parlato del quadro complessivo della Camera nell'ambito di un appuntamento pubblico nella sede dell'associazione. La sua posizione è dura. Allo stesso tempo, però si dice disponibile a dare il proprio supporto per un percorso che definisca le nuove regole statutarie dell'ente. «Sta succedendo


Buchi neri, luci e nuove ombre


Camera di commercio l'affondo di Vigorito «Mentalità vecchia»

Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO Avellino
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 37000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

quello che avevamo previsto, prendendo una posizione. Confindustria Benevento era stata accusata di non difendere il territorio, invece, abbiamo avuto uno sguardo lungimirante - rimarca Vigorito - Abbiamo capito che non stavamo creando una struttura come voleva il legislatore, ma era invece un trasferimento da una città all'altra che non avevano fuso criteri di commercio con criteri di equità».

Il presidente di Confindustria Benevento aggiunge: «Appoggiare una Camera di Commercio che si forma in tale modo e persone che dicevano di aver fatto accordi per avere dei gradi che poi non sono stati mantenuti, sarebbe stato un passo da persone non intelligenti. Non si possono creare strutture nuove su regole e mentalità vecchie. La Camera di Commercio ha una sua logica nel rappresentare il territorio; non doveva e poteva essere costituita come è stato fatto». E ancora: «La Camera di Commercio di Avellino e quella di Benevento hanno due statuti differenti, non è stato fatto uno statuto unico, bensì è rimasto in vigore quello di Avellino che ha regole diverse da quelle di Benevento». Quindi, l'unica possibilità di dialogo: «Noi vogliamo una Camera di Commercio che funzioni: devono capire loro se sono capaci di farla funzionare, senza considerare cariche e poltrone. In quel caso avranno il nostro sostegno».

L'ex presidente della Camera di Commercio di Benevento e attuale componente del Consiglio, Antonio Campese, ritiene questa situazione sia anche frutto delle scelte «sugli accreditamenti» di alcuni. A suo dire, ci sono componenti che «non rappresentano niente. Non avendo rappresentanza, manca loro il senso di responsabilità». Nel merito dello scontro, Campese preferisce non entrare. «Non mi appassiona – dice – La situazione è davvero difficile. Non so quale possa essere lo sbocco. Da un lato Bruno sostiene di non volere arretrare, dall'altro non si partecipa alla giunta. Non vedo discussioni su temi programmatici. Infatti, su queste questioni non registro nessun dibattito».

La prossima riunione di giunta è stata fissata per il 25 novembre. Ma le posizioni appaiono troppo distanti per cercare di ricomporre il quadro. La seduta di Consiglio, invece, è convocata per il 13 dicembre. Un appuntamento che potrebbe rendere l'idea in maniera plastica della situazione. Si dovrebbe in quella sede già discutere del nuovo statuto. Per redigere la carta delle regole è stata prevista una commissione paritetica, affinché le due province siano rappresentate egualmente. Ora viene utilizzato lo statuto della vecchia Camera di Commercio di Avellino. Per approvare le nuove regole serve però una maggioranza qualificata. Sarà un ulteriore banco di prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277



CAMPESE: «NON VEDO COME LA SITUAZIONE POSSA RISOLVERSI, IL DIBATTITO DI FATTO NON C'È»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
18-NOV-2022
da pag. 25 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Gli enti

Vigorito: «Caos prevedibile alla Camera di Commercio»

«Regole vecchie e mentalità vecchie». Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, è netto nel giudizio sull'attuale fase che sta vivendo la Camera di Commercio Irpinia-Sannio. La giunta non riesce a riunirsi, perché non raggiunge il numero legale per svolgere i lavori. Assenze determinate dal malcontento che si è venuto a creare tra i componenti dell'esecutivo. «Lo avevamo previsto», rimarca Vigorito.

Galasso *a pag. 25*

Vigorito: «La Camera? Il caos era prevedibile»

▶Il presidente degli industriali sanniti: «Struttura nuova con mentalità vecchia»

▶Campese: «Situazione davvero difficile non ci sono discussioni sui programmi»

LA CRISI

Gianluca Galasso

«Regole vecchie e mentalità vecchie». Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, è netto nel giudizio sull'attuale fase che sta vivendo la Camera di Commercio Irpinia-Sannio. La giunta non riesce a riunirsi, perché non raggiunge il numero legale per svolgere i lavori. Assenze determinate dal malcontento che si è venuto a creare tra i componenti dell'esecutivo, compresi coloro che avevano sostenuto il presidente Pino Bruno, industriale irpino, per la presidenza. Tanto che il sannita Ignazio Catauro ne chiede le dimissioni mentre il vicepresidente vicario, Oreste La Stella, si chiede se valga la pena proseguire con questa situazione di stallo.

Vigorito ha parlato del quadro complessivo della Camera a margine della cerimonia della sottoscrizione del protocollo di intesa siglato da Confindustria Bemevento, Its Energy Lab e Anev. La sua posizione è dura. Allo stesso tempo, però si dice disponibile a dare il proprio supporto per un percorso che definisca le nuove regole statutarie dell'ente. «Sta succedendo quello che avevamo previsto, prendendo una posizione. Confindustria Benevento era stata accusata di non difendere il territorio, invece, abbiamo avuto uno sguardo lungimirante - rimarca Vigorito - Abbiamo capito che non stavamo creando una struttura come voleva il legislatore, ma era invece un trasferimento da una città all'altra che non avevano fuso criteri di commercio con criteri di equità».

Il presidente di Confindustria Benevento aggiunge: «Appoggiare una Camera di Commercio che si forma in tale modo e persone che dicevano di aver fatto accordi per avere dei gradi che poi non sono stati mantenuti, sarebbe stato un passo da persone non intelligenti. Non si possono creare strutture nuove su regole e mentalità vecchie. La Camera di Commercio ha una sua logica nel rappresentare il territorio; non doveva e poteva essere costituita come è stato fatto». E ancora: «La Camera di Commercio di Avellino e quella di Benevento hanno due statuti differenti, non è stato fatto uno statuto unico, bensì è rimasto in vigore quello di Avellino che ha regole diverse da quelle di Benevento». Quindi, l'unica





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

possibilità di dialogo: «Noi vogliamo una Camera di Commercio che funzioni: devono capire loro se sono capaci di farla funzionare, senza considerare cariche e poltrone. In quel caso avranno il nostro sostegno».

L'EX LEADER

Intanto, l'ex presidente della Camera di Commercio di Benevento e attuale componente del Consiglio, Antonio Campese, invece, ritiene questa situazione sia anche frutto delle scelte «sugli accreditamenti» di alcuni. A suo dire, ci sono componenti che «non rappresentano niente. Non avendo rappresentanza, manca loro il senso di responsabilità». Nel merito dello scontro, Campese preferisce non entrare. «Non mi appassiona – dice – La situazione è davvero difficile. Non so quale possa essere lo sbocco. Da un lato Bruno sostiene di non volere arretrare, dall'altro non si partecipa alla giunta. Non vedo discussioni su temi programmatici. Infatti, su queste questioni non registro nessun dibattito».

LE CONVOCAZIONI

La prossima riunione di giunta è stata fissata per il 25 novembre. Ma le posizioni appaiono troppo distanti per cercare di ricomporre il quadro. La seduta di Consiglio, invece, è convocata per il 13 dicembre. Un appuntamento che potrebbe rendere l'idea in maniera plastica della situazione. Si dovrebbe in quella sede già discutere del nuovo statuto. Per redigere la Carta delle regole è stata prevista una commissione paritetica, affinché le due province siano rappresentate egualmente. Ora viene utilizzato lo statuto della vecchia Camera di Commercio di Avellino. Per approvare le nuove regole serve però una maggioranza qualificata. Sarà un ulteriore banco di prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277







'AFFONDO Vigorito è stato duro; a destra Campese; in alto il presidente Bruno

LA MAGGIORANZA È SPACCATA L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO L'ULTERIORE BANCO DI PROVA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
18-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

FORINO Il presidente di Confindustria: «Non si possono costruire strutture nuove con mentalità vecchie»

Camera di Commercio, Vigorito: «Caos era prevedibile»



DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. Un'altra giunta saltata per mancanza di numero legale alla Camera di Commercio Irpinia Sannio e la poisizione del presidente Bruno che, dopo il blitz estivo, si fa sempre più in bilico con i numeri che continuano a mancare.

Non una sorpresa per Confindustria Benevento, con il presidente Oreste Vigorito che difende la linea di coerenza sempre tenuta dall'associazione e mette in evidenza i limiti della situazione attuale:

«Sta succedendo esattamente ciò che avevamo detto quando avevamo preso posizione, contrariamente a chi diceva che Confindustria Benevento non difendeva il territorio. Invece avevamo avuto lo sguardo lungo capendo che non si stava creando una struttura come voleva il legislatore: si stava trasferendo qualcosa da una parte all'altra».

I Patti

«Non potevamo appoggiare certo qualcosa basato su patti: questo non l'ho detto io, ma l'hanno dichiarato gli attori protagonisti della vicenda. Non si possono creare strutture nuove con regole e mentalità vecchie».

«Camera di Commercio non andava costruita così»

E al netto dell'impasse tutto politico Vigorito ricorda che la mission della Camera di Commercio è quella di funzionare per il territorio e per le aziende, cosa che oggi non sta accadendo: «La Camera di Commercio ha come logica la rappresentanza di un territorio, non poteva né doveva essere costruita com'è stato fatto. Faccio un esempio: la Camera di Commercio di Benevento ha uno statuto, quella di Avellino né ha un altro...non è che si è fatto uno statuto, è rimasto in vigore quello di Avellino, che ha regole diverse da quello di Benevento».

Il futuro

E Vigorito conclude: «Vogliamo una Camera di Commercio che funzioni: devono capire che conta far funzionare l'ente non preoccuparsi di quanto grandi siano le poltrone».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



18-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Firmato il protocollo d'intesa tra Confindustria, Its Energy Lab e Anev per creare figure professionali

Eolico, intesa aziende e scuola

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. È stato sottoscritto questa mattina il protocollo di intesa tra ITS Energy Lab, Confindustria Benevento ed ANEV (Associazione Nazionale Energia e Vento).
"Siamo alla vigilia di una rivoluzione eolica – ha spiegato Oreste Vigorito Presidente di Confindustria Benevento - che comporterà l'ottimizzazione e l'ammodernamento degli impianti fotovoltaici attualmente presenti. Questo passaggio necessita del supporto di figure professionali specializzate che siano in grado di accompagnare la trasformazione in atto. Con la sottoscrizione del protocollo stiamo andando in questa direzione".
Nel 2020 oltre 3.400 persone hanno lasciato la nostra provincia. Il 57% è costituito da giovani tra i 18 e i 39 anni che scelgono di trasferirsi altrove principalmente per motivi di studio e per la ricerca di un lavoro.
Eppure nel solo mese di ottobre 2022, Excelsior rileva per la provincia di Benevento un fabbisogno di oltre 1.830 figure professionali.
Creare un ponte che colleghi stabilmente i giovani alle imprese del territorio è tra le priorità che Confindustria Benevento sta portando avanti nell'ambito del programma di mandato del presidente Oreste Vigorito e la collaborazione con gli Its rappresenta un tassello in questa direzione.
«Entro il 2030 l'Europa ci impone di ridurre le emissioni in atmosfera del 55% per arrivare al 100% nel 2050», ha spiegato Simone Togni presidente Anev. Tali obiettivi potranno essere raggiunti soltanto grazie all'evoluzione tecnologica ed ai sistemi di accumulo che avranno bisogno di essere supportati da figure professionali adeguate. La Provincia di Benevento è la seconda del sud in termini di produzione di rinnovabili e pertanto aver pensato di legare un settore strategico per il territorio alla formazione di figure professionali ad hoc vuol dire mettere in piedi un grande progetto di sviluppo e una importante occasione di lavoro per i giovani".
«Gli Its - ha spiegato Antonio Grassi presidente Fondazione Its Energy Lab - prevedono percorsi di formazione tecnica che si aggiunge a quella teorica. Obiettivo è quello di qualificare di specializzare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro. Il Ministro dell'Istruzione ha stanziato già diverse risorse in questa direzione per potenziare gli ITS nell'ottica di rafforzare questo canale e di favorire la formazione di figure professionali richieste dal mondo delle imprese».
L'Its Energy Lab realizza percorsi biennali di formazione tecnica avanzata, in grado di specializzare e qualificare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro in qualità di Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili e Tecnico superiore per il management di fonti ed impianti energetici.
I due percorsi programmati dall'Its per l'efficienza Energetica Energy – Lab sono: Tecnico superiore per il management di fonti e impianti energetici e Tecnico superiore per la manutenzione di impianti a energie rinnovabili.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
18-NOV-2022
da pag. 27 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Rinnovabili, scatta il piano formazione Vigorito: «Servono figure specializzate»

PROVINCIA

Oreste Tretola

Un forte connubio tra scuole e imprese sul territorio. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri tra Confindustria Benevento, Anev (Associazione Nazionale energia e vento) e Fondazione Istituto tecnico superiore per l'efficienza energetica–Energy Lab. Energy Lab vuol divenire un polo nazionale di formazione per tecnici sul tema energetico. L'Its, infatti, realizza percorsi biennali di formazione tecnica avanzata per specializzare e qualificare giovani per poi inserirli nel mondo del lavoro come tecnici di manutenzione di impianti a energie rinnovabili e tecnici per il management di fonti e impianti energetici. I dati dicono che, nel 2020, oltre 3.400 persone hanno lasciato la provincia sannita, per il 57% giovani tra i 18 e i 39 anni, per motivi di studio o in cerca di lavoro. In realtà, però, il sistema informativo Excelsior ha rilevato che a ottobre nel Sannio il fabbisogno è stato di oltre 1.830 figure professionali.

Con "Giovani al centro", Confindustria vuole creare un ponte



che colleghi stabilmente i giovani alle imprese del territorio. Il progetto è già avviato da maggio con laboratori aperti negli istituti, incontri tra scuole e aziende e corsi di formazione. «La formazione è cambiata rispetto al passato come sono cambiate le macchine - dice il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito - Siamo alla vigilia di una rivoluzione eolica che comporterà l'ottimizzazione e l'ammodernamento degli attuali impianti. Servono figure professionali in grado di accompagnare la trasformazione in atto. Con la sottoscrizione del protocollo stiamo andando in questa direzione»».

ACCORDO FIRMATO DA CONFINDUSTRIA, ITS ENERGY LAB E ANEV SI PUNTA A LEGARE I GIOVANI AL SANNIO E ALLE AZIENDE LOCALI

Il presidente di Fondazione Its-Energy Lab Antonio Grassi ha commentato positivamente l'accordo: «Il protocollo ha grandi obiettivi. L'istituto tecnico superiore è diventato molto importante grazie anche ai fondi Pnrr e vuole dare nuova linfa alla formazione tecnica specializzata sui servizi che ci sono sul territorio. Si parte da Benevento ma si punta a estenderci nell'intera Campania». Per Simone Togni, presidente Anev «in questa provincia c'è un paradosso: molti giovani vanno via, ma c'è molta richiesta di tecnici nel settore rinnovabile. Abbiamo il dovere morale di evitare questa fuga, portando una formazione di livello alto nelle figure ricercate in questi territori. Questi territori hanno storicamente dato sempre tanto in termini occupazionali, ma potranno dare molto di più con posti di lavoro qualificati. Abbiamo obiettivi importanti al 2030, portando dal 40% al 55% la produzione di rinnovabile, fino ad arrivare al 100% nel 2050».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Falzarano: «Revoche, scelta obbligata»

Superficie 12 %

Palazzo Mosti • Il settore Ambiente licenzia lo schema di contratto con l'Asia

Impianti termici, controlli in arrivo

Tutto pronto per l'avvio del monitoraggio in città da parte di operatori specializzati

Finalizzato il percorso istituzionale volto a realizzare quanto dispone la legge per il controllo degli impianti termici in città, volto a garantirne la sicurezza ma anche l'efficienza, per il contenimento dei consumi energetici e la riduzione delle emissioni clima alteranti.

Una misura di mitigazione quest'ultima rilevante rispetto al cambiamento climatico in atto, decisiva per l'abbattimento del ciclo carbonico, alla base dell'inquinamento dell'aria.

Ultimo step sul piano procedurale amministrativo per un iter partito con la delibera del 4 maggio scorso, quando la Giunta ha fornito gli indirizzi per la gestione del servizio pubblico di controllo e manutenzione degli impianti termici sul territorio comunale.

Il settore Ambiente ha quindi approvato lo schema di contratto tra Comune di Benevento e Asia Spa (con quest'ultima che accanto all'oggetto operativo principale, la gestione ciclo rifiuti nel capoluogo, sovrintenderà con addetti specializzati anche questo segmento operativo nuovo) e allo stesso tempo recepito l'allegato disciplinare tecnico e la carta dei servizi.

Ultimo segmento procedurale per il definitivo via libera ai controlli, che a partire da oggi, essendo l'atto stato pubblicato ieri, potranno essere espletati in modo legittimo.

La effettiva partenza delle verifiche delle caldaie ci sarà in questo ultimo scorcio di 2022 ma il monitoraggio entrerà a pieno regime nel 2023.

Piazza Colonna • L'intesa è stata sottoscritta da Confindustria Benevento, Its Energy Lab e Anev

Impianti eolici, accordo per la formazione

Il presidente Vigorito: «Siamo alla vigilia di una rivoluzione che richiederà figure molte figure professionali specializzate»

Sottoscritto ieri mattina il protocollo di intesa tra ITS Energy Lab, Confindustria Benevento ed ANEV (Associazione Nazionale Energia e Vento).

"Siamo alla vigilia di una rivoluzione eolica - ha spiegato Oreste Vigorito presidente di Confindustria Benevento - che comporterà l'ottimizzazione e l'ammodernamento degli impianti eolici attualmente presenti. Questo passaggio necessita del supporto di figure professionali specializzate che siano in grado di accompagnare la trasformazione in atto. Con la sottoscrizione del protocollo stiamo andando in questa direzione".



Nel 2020 oltre 3.400 persone hanno lasciato la nostra provincia. Il 57% è costituito da giovani tra i 18 e i 39 anni che scelgono di trasferirsi altrove principalmente per motivi di studio e per la ricerca di un lavoro. Eppure nel solo mese di ottobre 2022, Excelsior rileva per la provincia di Benevento un fabbisogno di oltre 1.830 figure professionali.

Creare un ponte che colleghi stabilmente i giovani alle imprese del territorio è tra le priorità che Confindustria Benevento sta portando avanti nell'ambito del programma di mandato del Presidente Oreste Vigorito e la collaborazione con gli ITS rappresenta un tassello in questa direzione.

"Entro il 2030 l'Europa ci impone di ridurre le emissioni in atmosfera del 55% per arrivare al 100% nel 2050 - ha spiegato Simone Togni Presidente ANEV.

Tali obiettivi potranno essere raggiunti soltanto grazie all'evoluzione tecnologica ed ai sistemi di accumulo che avranno bisogno di essere supportati da figure professionali adeguate. La Provincia di Benevento è la seconda del sud in termini di produzione di rinnovabili e pertanto aver pensato di legare un settore strategico per il territorio alla formazione di figure professionali ad hoc vuol dire mettere in piedi un grande progetto di sviluppo e una importante occasione di lavoro per i giovani".

"Gli Its - ha affermato Antonio Grassi, presidente Fondazione ITS Energy Lab - prevedono percorsi di formazione tecnica che si aggiunge a quella teorica. Obiettivo è quello di qualificare di specializzare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro. Il Ministro dell'Istruzione ha stanziato già diverse risorse in questa direzione per potenziare gli Its nell'ottica di rafforzare questo canale e di favorire la formazione di figure professionali richieste dal mondo delle imprese"".

L'Its Energy Lab realizza percorsi biennali di formazione tecnica avanzata, in grado di specializzare e qualificare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro in qualità di Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili e Tecnico superiore per il management di fonti ed impianti energetici.

I due percorsi programmati dall'Itsper l'efficienza Energetica EnergyLab sono: Tecnico superiore per il management di fonti e impianti energetici e Tecnico superiore per la manutenzione di impianti a energie rinnovabili.



Alternativa per Benevento plaude all'incontro promosso dall'assessorato al Commercio

«Centro storico, corretto il metodo del dialogo»

"Bene l'incontro promosso dall'assessorato al commercio tra comitato di quartiere del centro storico e gestori dei locali della movida. Come consiglieri di Alternativa per Benevento avevamo espressamente chiesto che si seguisse la strada del dialogo, l'unica possibile per stemperare polemiche e tensioni, e provare a trovare soluzioni utili e condivise.

Questo primo passo viene incontro a quanto da noi auspicato: ora è importante che il confronto continui e che il Comune faccia la propria parte.Non serve alzare muri, serve piuttosto la comune responsabilità nella ricerca del modo giusto per far convivere attività imprenditoriali, sano divertimento giovanile e sacrosanti diritti dei residenti".

Questa la valutazione del gruppo consiliare 'Alternativa per Benevento', dunque con un plauso per quanto concerne l'azione di mediazione dell'Ente Locale tra residenti e commercianti, per un dialogo costruttivo finalizzato a stemperare le tensioni e individuare soluzioni concrete ai problemi. Rilievo polemico da parte dell'opposizione consiliare quello concernente un asserito ritardo per quanto concerne la tempistica di questa azione istituzionale, nel suo intrinseco però fatta oggetto di una valutazione positiva, con il monito "a continuare", dunque senza fermarsi alla fase preliminare del primo dialogo, ma passando per un successivo infittirsi di momenti confronto volti a individuare soluzioni che contemperino esigenze diverse, quelle dei residenti, da un lato, e degli esercenti dall'altro lato, superando la contrapposizione e la dialettica polemica del recente passato.

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1668758693 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mezza Benevento senza acqua potabile

▶Limiti superati a Pezzapiana, torna l'incubo inquinanti
Stop immediato all'uso nei rioni interessati dopo i test dell'Asl

▶Scattato il piano di emergenza, oggi le autobotti di Gesesa
Mastella: «Subito al lavoro per limitare i disagi ai cittadini»

L'ALLARME

Paolo Bocchino

Torna l'incubo tetracloroetilene dai rubinetti. Mezza città deve fare a meno dell'acqua potabile da ieri sera, quando Gesesa e Comune hanno dato notizia del rinvenimento di valori superiori al consentito nei campioni prelevati dall'Asl presso il boccapozzo di Pezzapiana. «Vista la nota dell'Asl delle 19.51 - ha comunicato Gesesa - è vietato utilizzare l'acqua ad uso potabile nelle zone rione Libertà, rione Ferrovia, rione Triggio, rione Santa Maria degli Angeli, centro storico, corso Garibaldi e traverse fino a piazza Guerrazzi, rione Ponticelli, contrada San Vito, contrada Pezzapiana, contrada San Marco, contrada San Chirico, contrada Acquafredda, contrada Ripamorta, contrada Ripazecca, contrada Torre Alfieri, Epitaffio, Monte Pino, via Castelpoto, contrada Ciancelle, contrada Serretelle, contrada Gran potenza, contrada Madonna della Salute, contrada Montecalvo». Contestualmente è scattata l'ordinanza di divieto del sindaco Clemente Mastella che ha «demandato alla Gesesa di adottare ogni strumento per garantire alle zone della città interessate dall'ordinanza la disponibilità della risorsa idrica per uso potabile».

IL TREND

Un fulmine a ciel sereno caduto sulla parte bassa della città. Da tempo non si registravano superamenti dei valori massimi consentiti pari a 10 microgrammi per litro, e anche le ultime rilevazioni non facevano emergere innalzamenti dei parametri di contaminazione. Peraltro, come evidenziato da Gesesa, il campo pozzi in questione è rimasto inattivo ieri per gran parte della giornata, così come accade ormai costantemente. In precedenza era già stato disattivato il punto di prelievo di Campo Mazzoni, colpito da problematiche analoghe. La questione è notoriamente al centro di una querelle politica, mentre il previsto piano di caratterizzazione della zona affidato al Comune si è arenato da tempo per insufficienza di risorse. «Si precisa - ha puntualizzato la società di corso Garibaldi - che la centrale di Pezzapiana è stata spenta, nell'ambito delle quotidiane manovre di routine, stamattina (ieri, ndr) alle 11 e sarà riattivata alle 21.30 (di ieri, ndr). Nella giornata di domani (oggi, ndr) saranno posizionate delle autobotti di acqua a uso potabile di cui saranno indicati i siti di stazionamento».

La erogazione alle utenze è stata assicurata senza soluzione di continuità grazie all'attingimento al massimo della portata al partitore di San Vitale della fornitura proveniente dal Biferno (Molise). Fondamentale inoltre si è rivelato l'apporto del serbatoio di San Vito per evitare improvvisi black out. In serata quindi si è optato per la riapertura del campo pozzi di Pezzapiana per non lasciare a secco i circa 30mila utenti che risiedono o svolgono attività commerciali e lavorative nei popolosi quartieri e nelle aree periferiche interessati dal disservizio, accompagnando la scelta a una massiccia campagna di allerta finalizzata a informare tempestivamente l'utenza. Anche in costanza di divieto, l'acqua immessa in rete può essere impiegata per tutti gli utilizzi esterni che non comportano ingestione. Nessun problema invece per il quadrante che gravita sulla zona alta della città, né per le aree orientali del capoluogo, serviti in via esclusiva dalla risorsa idrica proveniente dal Molise.

RUBBO: «SORPRESI, DA MESI NESSUN SUPERAMENTO SUBITO NUOVO CICLO DI VERIFICHE MA EVITATO BLACKOUT»

L'AZIENDA

Comprensibile imbarazzo ma soprattutto incredulità ai piani alti dell'azienda che eroga il servizio idrico in città: «La comunicazione trasmessaci dall'Azienda sanitaria locale in relazione al superamento del valore soglia per l'uso potabile ci ha fatto assumere con immediatezza i provvedimenti cautelativi del caso - dichiara l'amministratore delegato di Gesesa Salvatore Rubbo - Fin da domani mattina (questa mattina, ndr) effettueremo una batteria di nuovi campionamenti per verificare la situazione. Va detto che tutti i prelievi svolti in autocontrollo da molti mesi a questa parte, così come quelli effettuati dagli organi competenti, avevano rilevato valori di contaminazione da tetracloroetilene e altri inquinanti assolutamente e ampiamente al di sotto dei limiti. Nulla dunque che potesse far presagire neanche lontanamente un tale innalzamento che va dunque ricontrollato e indagato. Gli esiti dei campionamenti di domani (oggi, ndr) si conosceranno presumibilmente sabato. Chiaramente - ricorda Rubbo - l'utilizzo potabile resterà vietato fino a diversa comunicazione degli organismi competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL QUADRO L'acquedotto di Pezzapiana; a destra un'autobotte già impiegata in passato nel capoluogo

Pnrr, controllo sul corretto impiego dei fondi intesa siglata da Comune e Guardia di finanza

IL PROTOCOLLO

Quattro occhi sui fondi del Pnrr vedono meglio di due. E se sono quelli clinici delle fiamme gialle, il rischio che prendano strade sbagliate diminuisce sensibilmente. Almeno se lo augurano il comando provinciale della Guardia di Finanza e l'amministrazione comunale che hanno siglato ieri a Palazzo Mosti il protocollo d'intesa per il monitoraggio costante delle risorse già assegnate o prossime venture nell'ambito del Pnrr. Semplice il meccanismo alla base dell'accordo: anziché attivare controlli occasionali, le pratiche di finanziamento relative al Next Generation Eu passeranno automaticamente al vaglio della Finanza attraverso una apposita piattaforma informatica. «Un dispositivo nazionale con declinazioni locali - dice il numero uno provinciale delle fiamme gialle Eugenio Bua - che ci consentirà un'analisi approfondita e performante dei finanziamenti messi a terra con il Pnrr. La spesa pubblica è uno degli obiettivi strategici della nostra attivi9più rilevante e meritevole di attenzione. Ciò non significa che l'ente sarà messo sotto tutela. Daremo riscontro delle verifiche effettuate, nei limiti di quanto ci permette la legge».

Controlli salutati con favore dal sindaco Clemente Mastella: «Ben vengano, abbiamo accolto con piacere la richiesta della Guardia di Finanza. Non limiteranno la nostra attività. Piuttosto mi preoccupa l'eccesso di burocratizzazione che spesso avvince l'iter realizzativo di un'opera. Basti guardare a cosa è accaduto per il raddoppio della Telesina: attendiamo da anni che il Consiglio di Stato decida definitivamente, e nel frattempo i rincari avranno mangiato buona parte dell'intervento». In tema di Pnrr, Mastella ha ricordato la ripresa nei giorni scorsi delle attività della Cabina di regia: «Non c'era stato un blocco - ha puntualizzato - Semplicemente attendevamo la decretazione dei finanziamenti per passare alla fase operativa». Il sindaco poi ha ribadito i timori per «la galoppante inflazione che rischia di mandare all'aria i quadri economici» e fatto accenno al previsto trasferimento del comando provinciale della Finanza nella ex Pepicelli come primo step della Cittadella: «Entro il 2023 la caserma avrà una nuova sede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO MOSTI Protocollo siglato da Mastella e Bua FOTO MINICOZZI

Urbanistica, disgelo dopo i veleni primo ok al Piano senza voti contrari

LA SEDUTA

Il nuovo Puc muove il suo primo passo e lo fa senza voti contrari. La commissione presieduta da Alfredo Martignetti ha approvato ieri la proposta di delibera sul "Documento programmatico per la formazione del nuovo Piano urbanistico comunale". In pratica la cornice "filosofica" nella quale tratteggiare il volto della città per i prossimi anni. Lo schema approderà adesso in Consiglio, presumibilmente nei primi giorni di dicembre, per poi affrontare il lungo percorso di consultazione con categorie e forze civiche che preluderà alla stesura definitiva del Piano e alla discussione finale. Un iter che ha già la sua deadline fissata: entro il 31 dicembre 2023 le intenzioni programmatiche dovranno tradursi in atto normativo.

LE POSIZIONI

Ancorché limitato nella portata dei contenuti, quello licenziato ieri può considerarsi comunque un momento significativo sul piano dei rapporti tra gli schieramenti. Gran parte dell'opposizione (Miceli di Città Aperta, Varricchio per il Pd e De Stasio di Prima Benevento) ha evitato di votare contro, optando per una più british astensione. Un segno di fairplay inusuale nella lunga scia di veleni che caratterizza il dibattito a Palazzo Mosti. Non più tardi di lunedì gli esponenti della minoranza consiliare avevano denunciato «la mancanza totale di pianificazione da parte dell'amministrazione», ragione che renderebbe «impossibile avere un dialogo». Finanche favorevole il voto di Vincenzo Sguera, politicamente ancorato alla linea non aprioristicamente contraria di Azione: «Va detto innanzitutto - puntualizza il segretario provinciale calendiano - che la commissione era chiamata a valutare solo la regolarità e la compiutezza dell'incartamento. Risulta aggiornata la aerofotogrammetria ed è stato eseguito l'aggiornamento all'ultima legge regionale. Il voto favorevole non ha alcun riferimento al merito del Piano, che peraltro andrà ancora definito». Il leader di Alternativa Luigi Diego Perifano sottolinea comunque i ritardi accumulati: «È passato un anno da quando è stata annunciata in Consiglio la decisione di abbandonare l'idea di una variante e optare per un nuovo Puc. Un anno per muovere i primi timidi passi. Ci sono cose per le quali ci battiamo da tempo come il Piano del Verde, il Contratto di Fiume, il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, mentre risultano ancora nebulosi concetti a cui teniamo molto: stop al consumo di suolo e forte implementazione di interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione urbana». Da Apb ieri è arrivato anche un plauso al tavolo sulla movida promosso da Ambrosone: «Un primo passo che viene incontro a quanto da noi auspicato. Ora è importante che il confronto continui e che il Comune faccia la propria parte. Non serve alzare muri».

IL SINDACO: «SEGNALE POSITIVO, IL PUC FARÀ GIUSTIZIA» PERIFANO: «UN ANNO PER MUOVERE SOLO TIMIDI PASSI»

LA FASCIA TRICOLORE

Clemente Mastella prende atto ma resta guardingo: «L'assenza di voti contrari è un fatto positivo, ma ciò che intendono fare i consiglieri di opposizione non mi preoccupa. Se vogliono proseguire su una linea finalmente costruttiva, troveranno la maggioranza all'opera per il bene della città. Se invece intendono continuare a sparare uniti contro di me, facciano pure, ma sappiano che sparano a vuoto. Quanto al merito delle scelte del Puc, me ne sono tenuto e me ne terrò distante. Contrariamente alle epoche nelle quali sui Piani regolatori cadevano i Consigli per interessi contrapposti delle famiglie notabili, io non ho mire di alcun tipo se non risanare le storture provocate negli anni scorsi, come ben sanno ad esempio i cittadini di Olivola o Roseto. Questo Puc farà finalmente giustizia». Soddisfazione per Martignetti: «Risultato importante, frutto di un confronto fattivo tra i tutti i componenti dopo numerose sedute. Per la maggioranza anche i voti di Capuano, Zanone, Farese, Picariello, Barbieri, Guerra, De Mercurio e Scarinzi.

I PRINCIPI

Le 15 pagine del Documento programmatico sono incentrate sui 3 cardini concettuali: abitabilità e inclusione («per invertire la decrescita demografica offrendo abitazioni e servizi cui famiglie, giovani e studenti possano accedere garantendo spazi innovativi per il lavoro»); resilienza e ambiente («salute e benessere a chi abita la città oggi e a chi la abiterà domani, sostenendo la transizione energetica»; attrattività e lavoro («rafforzare e adeguare le infrastrutture sopra e sottosuolo, per sostenere l'innovazione e la crescita economica, mettendo in valore le dinamiche locali»). Confermata la divisione della città in 12 ambiti urbani.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAPOLUOGO Una veduta aerea del centro cittadino

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

(C) Ced Digital e Servizi | 1568758696 | 05-05-2018 | sfoglia.ilmattino.it

Agricoltura e sviluppo il Parco del Taburno ora è bandiera verde

▶In Campidoglio la consegna del premio targato Cia a Caturano
Il presidente: «Attenzione e sostegno al percorso con l'Unesco»



IL RICONOSCIMENTO Il premio della Cia all'Ente Parco

CAUTANO

Vincenzo De Rosa

Il Parco regionale del Taburno Camposauro è bandiera verde. Ieri, a Roma, nel corso di una cerimonia in Campidoglio, il premio che Cia (la Confederazione italiana degli agricoltori) assegna ogni anno ad aziende, enti e organizzazioni che si sono distinti per il loro impegno in favore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, della valorizzazione del patrimonio enogastronomico, paesaggistico ed ambientale, è stato consegnato al presidente dell'ente parco sannita, Costantino Caturano.

«È un prestigio per la nostra area protetta – ha detto lo stesso Caturano – ricevere un riconoscimento come questo da una organizzazione nazionale come la Cia. È una testimonianza di attenzione e cooperazione al nostro percorso con l'Unesco, che mira a costruire una cifra del territorio caratterizzata dal patrimonio enogastronomico, paesaggistico e ambientale». Il presidente ha rilanciato anche il «riconoscimento per quanto stiamo facendo per la valorizzazione e la tutela del parco, ma voglio condividere questo premio con le aziende agricole del Taburno Camposauro, che sono i veri custodi del nostro territorio. Eroi che non hanno abbandonato l'area protetta, non sono fuggiti da un territorio impervio e oggi, grazie a loro, abbiamo produzioni di qualità. Non è un caso che tutte le aziende premiate dalla Cia quest'anno pratichino agricoltura di montagna all'interno di aree protette».

Caturano ha anche condiviso una riflessione con i rappresentanti istituzionali presenti. «Auspico – le sue parole – che la prossima programmazione Psr possa prevedere nella valutazione dei progetti un punteggio aggiuntivo per quelle aziende che fanno agricoltura di montagna in un'area protetta. Sarebbe uno strumento utile per sostenitori queste imprese».

Presenti anche il presidente nazionale di Cia Cristiano Fini, il leader regionale Raffaele Amore e quello provinciale Carmine Fusco. Questi ultimi hanno espresso soddisfazione per la consegna della «bandiera verde» al Parco del Taburno. «Questo riconoscimento – il messaggio di Amore e Fusco - attesta il buon lavoro svolto e conferisce valore aggiunto a tutte le aziende agricole». Intanto, in relazione alla rete che si sta creando sul territorio a supporto della candidatura del Taburno Camposauro ad Unesco Global Geopark, la cantina «Il Poggio» di Torrecuso è già pronta a presentare delle etichette celebrative.

Nel frattempo per Caturano e per l'Ente parco, prima della premiazione di ieri in Campidoglio, mercoledì c'era stato l'incontro nella sala Aldo Moro della Camera dei Deputati con il vicepresidente Sergio Costa, già ministro dell'Ambiente, per presentare proprio la candidatura dell'area protetta a Global Geopark. Presenti anche il professore Alessio Valente dell'Unisannio e una delegazione di amministratori e consiglieri dei comuni del Taburno composta da Carlo Coppolaro (Cautano), Vincenzo Simone (Frasso Telesino), Anna Buzzo, Domenico Iannotta, Evangelista Campagnuolo ed Alessio Augliese (Sant'Agata de' Goti), e Romualdo Coppolaro (Bonea). Incontro nel corso del quale Costa aveva garantito pieno supporto e sostegno, che si concretizzerà anche con una formale lettera di endorsement, alla candidatura del Parco regionale a Unesco Global Geopark.

Proprio sull'incontro con Costa è intervenuto ieri l'assessore comunale di Sant'Agata Domenico Iannotta, a Roma su delega del sindaco Salvatore Riccio. «Entrare nella rete internazionale dei geoparchi Unesco – ha evidenziato - sarebbe un risultato prestigiosissimo non solo per la provincia di Benevento ma per tutta la nostra regione e contribuirebbe allo sviluppo del settore agroalimentare ed enogastronomico dell'intero territorio e di Sant'Agata de' Goti», «Continueremo a sostenere – il messaggio di Riccio - l'impegno dell'Ente parco e del presidente Caturano nella realizzazione di questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pago Veiano

Droga, scatta l'obbligo di dimora

Alessandro De Ieso, 49 anni, di Pago Veiano, finito agli arresti domiciliari martedì scorso perché accusato di detenzione di 265 grammi di cocaina è stato interrogato dal Gip Vincenzo Landolfi, chiamato a convalidare l'arresto. L'uomo, difeso dall'avvocato Angelo Leone, ha ammesso la detenzione degli stupefacenti e il lancio della droga da una finestra dell'abitazione dove vive al momento in cui c'era stata la perquisizione effettuata da dei carabinieri della stazione di Pietrelcina con il supporto delle unità cinofile di Sarno. Il magistrato ha ordinato la revoca degli arresti domiciliari e disposto l'obbligo di dimora a Pago Veiano con divieto di uscire dalla sua abitazione dalle 20 alle 7 del giorno seguente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 87, interventi no-stop ma riapertura tra un mese

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Statale 87, i lavori di risanamento del corpo stradale e di consolidamento della scarpata nel tratto compreso tra i chilometri 87,6 e 88 (carreggiata Nord) della «Sannitica», al confine tra i territori di Fragneto Monforte e Campolattaro, in direzione di marcia Benevento-Campobasso, sono quasi ultimati. Per l'apertura della carreggiata, però, dall'Anas si apprende che bisognerà attendere la metà del prossimo mese.

Fino alla riapertura, dunque, ci saranno ancora disagi per gli automobilisti, con deviazione obbligatoria in direzione Campobasso sul percorso alternativo di 3 km da Fragneto Monforte a Campolattaro. «In base alla precedente programmazione – ha spiegato il sindaco di Fragneto Monforte, Luigi Facchino – sono stati realizzati i lavori per riaprire l'intera carreggiata eliminando l'attuale restringimento. Questi interventi sono importanti poiché da anni era presente il dissesto e grazie alle nostre sollecitazioni continue l'Anas ha realizzato il piano di sistemazione del dissesto idrogeologico». L'intervento ha riguardato la realizzazione di un sistema drenante e la ricostruzione di parte del rilevato stradale, compresa la pavimentazione e le opere di protezione. Si tratta di interventi che riguardano un'arteria di fondamentale importanza che collega Benevento e Campobasso, dunque Campania e Molise, attraversata dagli automobilisti dei centri di Fragneto Monforte, Campolattaro, Casalduni, Pontelandolfo, Morcone, Santa Croce del Sannio e Sassinoro. Permane, infine, il nodo di alcuni dissesti stradali, con il restringimento di carreggiata in diversi punti e in particolare la frana nei pressi della «Zingara Morta», dove da martedì è stato riattivato il semaforo per il senso unico alternato.



L'ARTERIA Percorso alternativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18-NOV-2022
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Bonomi: «Per il lavoro serve una visione di lungo periodo»

Confindustria

Sul cuneo il Governo indichi la strada: 3 punti in meno nel 2023 e 3 nel 2024

Nicoletta Picchio

È positivo che il governo si sia impegnato a mettere tutte le risorse disponibili sul caro bollette. Ed è positivo il gas release, l'aumento della produzione nazionale di gas da destinare a prezzi calmierati a imprese e famiglie. Ma manca una visione sul lavoro di lungo periodo e un taglio sul cuneo fiscale. Su questa misura Carlo Bonomi sta insistendo con determinazione da tempo e l'ha fatto anche ieri, a pochi giorni dal varo della legge di bilancio, parlando all'assemblea degli industriali di Verona. Il lavoro è un tema centrale «e deve esserlo nelle politiche di governo», ha detto il presidente di Confindustria, constatando però un paradosso: «in Italia quando si parla di lavoro si parla di pensioni». E invece capire come mai viviamo in un paese dove anche nei momenti di boom economico solo 23 milioni di italiani lavorano e siamo dieci punti sotto la media europea per l'occupazione femminile.

«La migliore forma di redistribuzione della ricchezza è il lavoro - ha detto Bonomi, citando le parole pronunciate da Papa Francesco all'assemblea di Confindustria - fatecelo fare». Occorre ridurre le tasse sul lavoro, per mettere più soldi in tasca a quelle fasce di reddito che soffrono di più, a maggior ragione con questa inflazione. Un taglio al cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro, che significherebbe 1.200 euro in più all'anno in modo strutturale. «Capiamo benissimo che il governo abbia difficoltà a mettere in legge di bilancio 5-6 punti di taglio contributivo, ma dovrebbe almeno indicare già la strada e mettere nella legge di bilancio un taglio di 3 punti nel 2023 e altri 3 nel 2024. Un percorso già deciso».

Le risorse si possono trovare: si tratterebbe di riconfigurare un 4-5% dei 1.028 miliardi di spesa pubblica annuali. «Ci sono oltre 9mila società a partecipazione statale, un terzo sono in perdita, 1.200 di queste hanno più membri del Cda che dipendenti. Credo che qualche riflessione si possa fare». Un fatto di volontà, quindi. «Se il taglio del cuneo fiscale sarà inferiore a quello che ci attendiamo, perché tutte le risorse saranno messe sul caro energia, saremo d'accordo. Ma se nella legge di bilancio si metterà mano a nuovi prepensionamenti non ci stiamo. Basta prepensionamenti ai fini elettorali, saremo inflessibili a richiamare il governo alle sue responsabilità. Basta anche a interventi sull'Irpef, occorre semmai un intervento di riforma organico».

La situazione economica è tale che occorre fare interventi mirati alla crescita e al lavoro. Nel 2023 ci sarà un rallentamento dell'economia e non ci saranno più le risorse legate all'extra gettito dovuto al rimbalzo del 2021-2022, 60 miliardi Bonomi ha dato atto al governo di voler tenere la barra dritta sui conti pubblici, un impegno che dovrà continuare: il prossimo anno, ha spiegato, bisognerà rivedere il Patto di stabilità e l'Italia deve essere un interlocutore credibile al tavolo.

Il gas è un'emergenza: la bolletta dagli 8 miliardi di euro del 2019 è salita ai 110 miliardi del 2022. «Ci sconcerta quello che sta accadendo a Piombino, che si blocca un rigassificatore per il colore della nave quando in Germania hanno realizzato un rigassificatore in 200 giorni». E ha fatto un riferimento alla Ue, «è completamente mancata sull'energia come sulla politica industriale», bocciando il regolamento europeo sugli imballaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO TASSE

35mila €

Taglio del cuneo

Confindustria chiede un intervento shock sul cuneo fiscale, perché è ineludibile occuparsi degli italiani che soffrono di più, quelli con reddito sotto i 35mila euro. Mettere più soldi nei salari tagliando le tasse sul lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I conti Stretta sulla legge di Bilancio. Dall'energia, al Fisco, alle pensioni: il nodo delle coperture

Manovra, si tratta su 30 miliardi

Meloni convoca i capigruppo. Via dal decreto «Aiuti» il tetto al contante

La manovra del governo Meloni, da oltre 30 miliardi, prende forma. Si tratta sulle misure di sostegno: dall'energia alle pensioni, alla pace fiscale. Contanti, via dal decreto «Aiuti» il tetto dei 5 mila euro. alle pagine 2, 3 e 5
Ducci, Savelli

Bilancio, manovra da 30 miliardi Contanti, slitta il tetto a 5 mila euro

La misura esce dal dl Aiuti: sarà in vigore da gennaio Salvini: Ponte sullo Stretto, in 2 anni l'avvio dei lavori

di **Andrea Ducci** e **Fabio Savelli**

ROMA La prima manovra del governo Meloni comincia a prendere forma. A determinare il perimetro della legge di Bilancio sono due fattori. Il primo è la scarsità di tempo: l'esecutivo è in carica da poche settimane poiché le elezioni, per la prima volta nella storia repubblicana, si sono svolte in autunno. Il secondo fattore è la scelta di destinare la «dote» di 21 miliardi di euro, ottenuta tramite il deficit aggiuntivo, esclusivamente alle misure contro il caro bollette. Tanto che la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno ripetutamente spiegato che tutte le altre misure contenute nella manovra dovranno essere coperte con maggiori introiti o tagli di spesa.

In totale il provvedimento dovrebbe prevedere interventi per un valore di circa 33 miliardi, ma solo se Bruxelles autorizzerà l'uso dei fondi strutturali, altrimenti si fermerà intorno a quota 30 miliardi. A disposizione per le numerose misure annunciate in campagna elettorale ci saranno, insomma, poco più di 10 miliardi, una dotazione che impone al governo di introdurre con gradualità quanto annunciato. Ci sarà, per esempio, la flat tax, ma limitandola alle partite iva con ricavi fino a 85 mila euro. Sul fronte delle pensioni, in attesa di una riforma strutturale, è attesa una soluzione ponte con quota 41 (gli anni di contributi) e 62 anni di età come requisiti per lasciare il lavoro nel 2023. Alcuni interventi a lungo rivendicati, come la stretta sul reddito di cittadinanza, si tradurranno nell'esclusione temporanea degli abili al lavoro che rifiutano un impiego. E l'atteso taglio del cuneo fiscale fino a 5 punti in una proroga della riduzione di due punti per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro. Una prospettiva che non entusiasma il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Se il taglio al cuneo fiscale sarà inferiore a quello che ci attendiamo perché tutte le risorse saranno messe a disposizione per fronteggiare il caro energia saremo d'accordo, ma se invece si metterà mano a nuovi prepensionamenti saremo inflessibili. Basta prepensionamenti per fini elettorali». Un messaggio corredato dalla constatazione che nella manovra «manca una visione sul mondo del lavoro».

A connotare la legge di Bilancio saranno le misure volute dal centrodestra per una tregua fiscale. A partire dal-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

l'ampliamento a 5 mila euro del tetto al contante, già incluso nel Dl Aiuti quater e poi cancellato, perché ritenuto non urgente e, dunque, non inseribile in un decreto legge. Nel piano sono inclusi sia una nuova edizione della rottamazione delle cartelle sia la *voluntary disclosure*. Quest'ultima misura dovrebbe garantire, sebbene una tantum, un paio di miliardi con l'avvertenza del ministero dell'Economia che «nessun condono di carattere penale troverà posto nella manovra». Nel capitolo coperture il governo prevede anche una rimodulazione dell'imposta sugli extraprofitti delle società energetiche, puntando a recuperare 4-5 miliardi. Un altro miliardo potrebbe provenire, come detto, da una revisione del reddito di cittadinanza. La parte residua deriverebbe dai risparmi di spesa: nei ministeri i tagli saranno di 800 milioni nel 2023 e di 2,7 miliardi nel biennio successivo.

L'ultimo capitolo è dedicato al Ponte sullo Stretto. L'infrastruttura annunciata infinite volte dovrebbe ripartire rianimando la società Stretto di Messina Spa, tra i cui soci figurano le regioni Sicilia e Calabria, Anas e Rfi. Sono pendenti contenziosi e penali per circa 700 milioni di euro, ma un decreto potrebbe sterilizzarli e consentire il riavvio dell'operatività. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, assicura: «In un paio di anni possono cominciare i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

I passaggi

- Lunedì 21 novembre approderà in Consiglio dei ministri la manovra di Bilancio per il 2023. Entro fine mese deve essere trasmessa a Bruxelles.
- Entro la fine dell'anno va convertita in Parlamento per evitare l'esercizio provvisorio
- Nel complesso vale almeno 30 miliardi, di cui 21 miliardi in disavanzo alzando il rapporto tra il deficit e il Pil al 4,5 per cento per il 2023
- L'intero ammontare in deficit viene destinato alle misure contro il caro energia, per prorogare gli aiuti in vigore





I profili Da sinistra il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini col collega al Tesoro Giancarlo Giorgetti. Entrambi esponenti di primo piano della Lega nell'immagine dopo un Consiglio dei ministri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

18-NOV-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

OCCASIONE PERSA
di Ercole Incalza

Zes, in sette anni non si è mosso nulla

Il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91 ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (Zes) all'interno delle quali le imprese già operative o nuove possono beneficiare di agevolazioni fiscali.

a pagina XII

GLI INTERROGATIVI SUL CONFRONTO PROMOSSO A NAPOLI DA INTESA SANPAOLO

ZES ISTITUITE OLTRE SETTE ANNI FA PERCHÈ NON È PARTITO MAI NULLA?

Tutto questo lasso di tempo è trascorso inseguendo convegni, nominando e rinominando Commissari e non riuscendo però a poter misurare concretamente i risultati che tali scelte strategiche siano riuscite a garantire

di ERCOLE INCALZA

Il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 123 e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (Zes) all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.

Ho riportato la data e le finalità del provvedimento per stigmatizzare, ancora una volta, i sette anni trascorsi praticamente inseguendo convegni, nominando e rinominando Commissari e non riuscendo però a poter misurare concretamente i risultati che, in sette anni, tali scelte strategiche siano riuscite a garantire. E pochi giorni fa, in particolare il giorno 8 novembre, si è svolto a Napoli un Convegno promosso da Intesa San Paolo.

In tale occasione Intesa San Paolo ha presentato il nuovo piano di valorizzazione delle Zone Economiche Speciali (Zes) istituite nel Mezzogiorno e delle Zone Logistiche Speciali (Zls) in fase di realizzazione nel Centro Nord. Intervenendo al Convegno il Presidente del gruppo Intesa San Paolo Gian Maria Gros-Pietro ha ribadito: "il ruolo che Intesa San Paolo sta svolgendo è quello di motore dello sviluppo economico, un ruolo che svolgiamo rispetto a tutte le attività nelle quali si esplicano il saper fare e la capacità innovativa delle imprese italiane. Siamo particolarmente orgogliosi di essere stati l'unico gruppo bancario ad avere creato un centro di studi specificatamente dedicato all'economia del mare e del Mezzogiorno in particolare".

Oltre a Gian Maria Gros Pietro è intervenuto anche il Vice Presidente di Confindustria Vito Grassi che ha precisato: "È una occasione unica per il Mezzogiorno in una fase favorevole in cui cresce il PIL e gli occupati. Confindustria crede nelle Zes e lavora perché siano un sistema". Poi, sempre al Convegno di Napoli, ha parlato il Commissario della Zes Campania Romano che ha ricordato: "Lavoriamo per essere sinergici non in competizione".

Sempre nel Convegno tutti i vari altri interventi hanno precisato che bisogna riconoscere all'ex Presidente del Consiglio Draghi di aver, dopo sette anni, sbloccato la stasi in cui versava il provvedimento varato, come detto all'inizio, oltre sette anni fa e questo sblocco è avvenuto con la nomina degli otto Commissari.

Non metto in dubbio la buona fede e la convinta attenzione del Presidente Gros Pietro per una iniziativa strategica così rilevante per l'intero assetto economico del Paese ed è anche interessante l'impegno assunto sempre dal Presidente del Gruppo Intesa San Paolo nel garantire un plafond di 5 miliardi di euro dedicato agli investimenti produttivi ed alle opere di adeguamento infrastrutturale ed all'avvio di un roadshow internazionale per attrarre capitali dall'estero. Tuttavia mi chiedo come mai non si sia ancora capito che forse uno dei limiti di tale provvedimento vada ricercato nel numero rilevanti di siti e nel-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1618

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

la completa assenza di precise strategie mirate al lancio di determinate filiere produttive e, soprattutto, alla misurabile prospettazione di sistemi logistici capaci di garantire l'immediato accesso alle aree mercato di determinati prodotti. In merito al numero di siti molti mesi fa ebbi modo di ricordare che in Sicilia, entro il 2020, sono state istituite due Zes, per un totale di 5.118 ettari in 43 aree dichiarate idonee dalla commissione di valutazione. Cioè nella sola Sicilia ci sono 43 aree elette a Zes, in tutta la Ue le aree interessate da Zes sono solo 91.

Come anticipato, sempre tanto tempo fa in una mia nota, dovremmo compiere un vero atto di umiltà: imitare le esperienze effettuate dagli altri Paesi della Ue e cercare di imitare quelle Zes realizzate in altri Mezzogiorni di Europa. Sempre molti mesi fa ricordai ancora che il polmone industriale formato dalle provincie di Milano, Piacenza e Novara si configura come Zona Logistica Speciale.

Sono sicuro che immediatamente le varie realtà locali, le varie Regioni del Mezzogiorno e tra queste la Sicilia da me citata prima ribadiranno che hanno già provveduto a definire e ad avviare concretamente le Zone Economiche Speciali (Zes) e che le Zone Logistiche Speciali (Zls sono in realtà una parte chiave delle stesse Zes. Ma la grande differenza sta nel fatto che queste iniziative logistiche; questi incentivi alle attività che garantiscono ai polmoni industriali di amplificare al massimo le potenzialità produttive e, soprattutto, le interazioni tra le aree della produzione e quelle dell'accesso ai vari mercati nazionali ed internazionali, sono operative ormai da oltre quattro anni, cioè solo un anno dopo il varo della Legge 205/2017 e a tale proposi rivolsi una serie di interrogativi che riporto di seguito: 1.perché nel retroporto del sistema portuale caratterizzato dai porti di Napoli e Salerno non esistano Zone Logistiche Semplificate; cioè perché la piastra intermodale di Marcianise, lo scalo di Nola, il potenziale interporto di Benevento e le piastre logistiche di Battipaglia ed Eboli non sono state ancora elette a vere Zone logistiche semplificate; 2.perché nel retroporto dei tre impianti portuali di Bari, Brindisi e Taranto non sono stati definite Zone Logistiche Semplificate quelle di Bari Lamasinata, Cerignola, Francavilla Fontana, Surbo; 3.perché nel retroporto di Gioia Tauro non sono state inserite le Zone Logistiche Semplificate di Nicastro, Corigliano, Castrovillari; 4.perché nel retroporto di Palermo e di Augusta non sono state inserite le Zone Logistiche Semplificate di Vittoria, Caltanissetta, Marsala; 5.perché nel retroporto di Cagliari non sono state inserite le Zone Logistiche Semplificate di Assemini e di Nuoro interrogativi che non hanno avuto alcuna risposta e che nel Convegno di Napoli del giorno 9 novembre non sono neppure state oggetto quanto meno di approfondimento critico. Ora ne aggiungo un ulteriore proprio al Gruppo Intesa San Paolo: Come pensa di garantire un plafond di 5 miliardi di euro dedicato agli investimenti produttivi ed alle opere di adeguamento infrastrutturale ed all'avvio di un roadshow internazionale per attrarre capitali dall'estero, quando allo stato si dispone, dopo cinque anni dal varo di un'apposita Legge, solo di ipotesi?

Tocca all'attuale Governo mettere la parola fine alle illusioni mediatiche sulle Zes nel Mezzogiorno ed uscire finalmente da un grave equivoco: disporre solo di promesse e di impegni sistematicamente non rispettati.

Non è in dubbio la buona fede e la convinta attenzione del Presidente Gros-Pietro che garantisce un plafond di 5 miliardi di euro, ma mi chiedo come mai non si sia ancora capito che forse uno dei limiti di tale provvedimento vada ricercato nel numero rilevanti di siti e nella completa assenza di precise strategie mirate al lancio di determinate filiere produttive e, soprattutto, alla misurabile prospettazione di sistemi logistici capaci di garantire l'immediato accesso alle aree mercato di determinati prodotti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1618

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259



Il porto calabrese di Gioia Tauro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1618

18-NOV-2022
da pag. 39-44 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Formazione
Fondo nuove competenze
solo per gli enti accreditati —p.44

Fondo nuove competenze, progetti con enti accreditati

Formazione

In base al nuovo avviso Anpal il datore non può essere il soggetto erogatore

Da risolvere alcuni dubbi sulle modalità formative e l'utilizzo delle piattaforme

Enzo De Fusco

Il datore di lavoro non può essere soggetto erogatore della formazione per il fondo nuove competenze (Fnc). Lo stabilisce l'Avviso pubblico dell'Anpal che dà il via libera alle domande a partire dal 13 dicembre alle ore 11. Diversi sono i dubbi che Anpal e Lavoro dovranno chiarire nei prossimi giorni.

La formazione può essere svolta solo dagli enti accreditati, ovvero altri soggetti anche privati che, per statuto o istituzionalmente, sulla base di specifiche disposizioni legislative o regolamentari anche regionali, svolgono attività di formazione. Rientrano le Università statali e non statali, gli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado e Its, i Centri per l'Istruzione per gli Adulti-Cpia, i Centri di ricerca accreditati dal ministero dell'Istruzione.

Su questo aspetto va chiarito se il soggetto erogatore non accreditato possa erogare la formazione nel caso in cui quest'ultima sia presente semplicemente nelle finalità del proprio statuto. Inoltre, se quelli accreditati in una determinata regione possano erogare la formazione anche in altre regioni: ciò per evitare che le aziende multilocalizzate siano costrette a reclutare un ente erogatore per ogni regione.

Fondi interprofessionali

In questa versione del Fondo nuove competenze i fondi interprofessionali hanno un ruolo importante. L'Avviso spiega che qualora un'azienda che abbia presentato istanza al Nuove competenze aderisca a un fondo interprofessionale che abbia, a sua volta, aderito all'iniziativa di Anpal, i costi inerenti le attività di formazione «di norma» siano finanziati dal fondo. Nel caso, quindi, si avveri la procedura di coinvolgimento del fondo, si dovrebbero applicare le regole e le procedure definite dal fondo interprofessionale per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle attività formative, inclusi verifiche e controlli.

Ci sono però tre ipotesi in cui l'azienda non potrà seguire il percorso di coinvolgimento del fondo interprofessionale: nel caso in cui il datore non aderisca ad alcun fondo; nel caso in cui il fondo cui aderisce non partecipi all'attuazione degli interventi del Fondo nuove competenze; nel caso d'incapienza di risorse a disposizione dell'azienda che impediscano il finanziamento dell'intero progetto formativo. Allora, vanno sciolti due nodi: a) se l'incapienza parziale può determinare un oggettivo impedimento del coinvolgimento del Fondo Interprofessionale; b) se in caso di incapienza totale o parziale la formazione potrà essere finanziata direttamente dal datore svincolato dal fondo interprofessionale cui aderisce.

Presentazione dell'istanza

Il datore può presentare una singola istanza con un unico progetto formativo o con distinti progetti formativi qualora le categorie di lavoratori interessati riguardino fondi interprofessionali distinti. L'Avviso spiega che in ogni caso il contributo massimo complessivo riconoscibile per ciascuna istanza non potrà eccedere i 10 milioni. Il limite, dunque, riguarda la singola istanza. L'Avviso, però, non esclude che l'azienda al verificarsi dei presupposti (ad esempio, platee di lavoratori distinte) possa presentare più istanze che a questo punto possano complessivamente eccedere il valore dei 10 milioni.

Erogazione della formazione

L'Avviso non riporta alcuna indicazione sulle modalità formative consentite. In linea con il precedente Fondo nuove competenze, dovrebbe essere possibile erogare corsi in qualsiasi modalità senza rispettare alcuna proporzionalità tra formazione in presenza/sincrona o asincrona o training on the job/action learning. È necessario, però, capire se si possa presentare un piano che preveda il 100% di formazione a distanza in modalità asincrona. Bisogna poi capire, qualora la formazione sia erogata e finanziata attraverso il fondo interprofessionale, se valgono le regole definite dal fondo riguardo la proporzionalità di utilizzo delle metodologie formative. Infine, va spiegato in che modo sia possibile svolgere training on the job non potendo le aziende erogare direttamente la formazione.

L'utilizzo delle piattaforme

Qualora la formazione venga erogata mediante un soggetto formativo accreditato è opportuno chiarire se egli possa utilizzare una piattaforma e-learning di proprietà dell'azienda che presenta l'istanza in cui sono presenti eventuali contenuti formativi già prodotti, visto che con il precedente Fondo nuove competenze le aziende hanno prodotto diversi contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE

18-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Manovra: alla Sanità 1,8 miliardi per medici, infermieri e caro bollette

Ospedali e urgenze

Una robusta indennità, grazie a uno stanziamento di 200 milioni, per tutti i medici e gli infermieri che lavorano nei pronto soccorso. E uno stanziamento aggiuntivo di 1,5-1,6 miliardi per il caro bollette delle strutture ospedaliere, che non possono certo spegnere macchinari o ridurre il riscaldamento. Sono due dei principali interventi che dovrebbe riservare la legge di bilancio attesa lunedì prossimo in Consiglio dei ministri.

Marzio Bartoloni —a pag. 5

Manovra, alla sanità 1,8 miliardi per caro bollette e personale

Salute. Stanziamento di 200 milioni per una indennità a medici e infermieri che lavorano nei pronto soccorso. Alle Regioni 1,5-1,6 miliardi aggiuntivi per il Fondo sanitario nazionale

Marzio Bartoloni

Una robusta indennità grazie a uno stanziamento di 200 milioni per tutti i medici e gli infermieri che lavorano nei pronto soccorso, la prima trincea degli ospedali da cui fuggono i sanitari per non finire torchiati da un lavoro usurante e non pagato quanto dovrebbe. E poi uno stanziamento aggiuntivo di 1,5-1,6 miliardi per il Fondo sanitario nazionale per dare un po' di ossigeno alle Regioni che ancora si leccano le ferite per le spese sostenute per il Covid e ora sono anche alle prese con il caro bollette negli ospedali che certo non possono spegnere i macchinari oppure ridurre il riscaldamento. Sono questi due dei principali interventi che dovrebbe riservare la legge di bilancio per la Sanità attesa lunedì in consiglio dei ministri. Alla Salute come negli altri dicasteri ferve il lavoro proprio in queste ore per assemblare le varie norme che ovviamente dovranno passare il vaglio dell'Economia. Comprese appunto quelle a cui stanno lavorando i tecnici del ministro Orazio Schillaci che proprio ieri ha incontrato una delegazione della Società italiana medicina d'emergenza-urgenza (Simeu) che ha organizzato un flash mob dei medici del pronto soccorso sotto il suo ministero a viale Lungotevere Ripa a Roma. Il meccanismo dell'indennità dovrebbe replicare quello che è stato fatto proprio nella legge di bilancio di un anno fa dal predecessore alla Salute, Roberto Speranza. Ma stavolta dovrebbero esserci più fondi: nella scorsa manovra sono stati stanziati 27 milioni per i medici e 63 per il restante personale, stavolta i fondi salgono a 60 milioni per i primi e 140 milioni per i secondi. Risorse che serviranno a finanziare appunto una «specifica indennità di natura accessoria» che diventerà così più robusta ai fini del «riconoscimento delle particolari condizioni del lavoro svolto dal personale della dirigenza medica e dal personale del comparto sanità» che lavora nei pronto soccorso del Servizio sanitario nazionale.

Il bonus a medici e infermieri del pronto soccorso è il primo segnale che il ministro Schillaci vuole dare al personale sanitario dopo lo tsunami del Covid e potrebbe allargarsi anche ad altre specialità mediche più penalizzate dopo quella del pronto soccorso dove secondo le stime della Simeu mancano oggi oltre 5mila medici e 12mila infermieri di fronte a un urto di 20 milioni di accessi all'anno. In realtà anche il resto dei medici ospedalieri chiede un segnale già in manovra annunciando una mobilitazione di tutti i camici bianchi in caso contrario, come spiegato da Pierino Di Silverio, segretario nazionale di Anaao Assomed che al ministro suggerisce la strada della defiscalizzazione della parte mobile dello stipendio: «Abbiamo già le norme pronte, si potrebbe pensare a una flat tax al 15% per la parte accessoria della busta paga per frenare l'emorragia di medici dagli ospedali».

In manovra come detto il ministero della Salute punta anche rimpinguare il Fondo sanitario con dei finanziamenti aggiuntivi per il 2023 per 1,5-16 miliardi. Le risorse servono a coprire i buchi provocati dalle spese Covid - su cui però è aperta una interlocuzione con le Regioni - e soprattutto i costi del caro energie per il quale si stima un costo aggiuntivo di oltre un miliardo. Intanto però è scoppiata la grana del payback dei dispositivi medici: in questi giorni alle aziende del settore biomedicale sono arrivate le lettere per ripianare con 2 miliardi parte dello sforamento della spesa 2015-2018. Le imprese però non ci stanno e oltre ad aver presentato una pioggia di ricorsi chiedono al Governo la cancellazione del meccanismo che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

SCHILLACI INCONTRA I MEDICI DEL PRONTO SOCCORSO

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ieri ha incontrato una delegazione della Società italiana medicina d'emergenza-urgenza «risolvere rapidamente i tanti problemi che affliggono questi lavoratori, ai quali teniamo molto perchè sono cruciali per il Servizio sanitario nazionale»



00259

ANSA



Medici in piazza. La protesta di medici ed infermieri dei pronto soccorso in diverse città italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
18-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Export record a quota 600 miliardi Cresce il peso di Stati Uniti e Paesi Opec

Commercio estero

Nelle vendite all'estero crescita a doppia cifra per 11 mesi consecutivi

Anche l'agroalimentare vede il record annuale di 60 miliardi in valore

Con i risultati di settembre l'export made in Italy tocca l'undicesimo mese consecutivo di crescita a doppia cifra e porta, nel periodo ottobre 2021-settembre 2022, il valore al record di 601 miliardi. Il solo settore alimentare potrebbe chiudere l'anno a 60 miliardi, cifra mai toccata prima. Secondo l'Istat, il dato di settembre è influenzato dall'inflazione e dai prezzi energetici. Ma in quantità le esportazioni nazionali corrono. Dove? Nei Paesi extra Ue (Stati Uniti e Paesi Opec).

Orlando e **Naso** —*alle pagine 2 e 3*

Export al record di 600 miliardi Più veloci di Francia e Germania

Congiuntura. L'undicesimo mese consecutivo di crescita a doppia cifra per le vendite all'estero porta al nuovo massimo su base annua. Tra gennaio e settembre Made in Italy meglio di Parigi e Berlino

EFFETTO PREZZI
Determinanti i ritocchi dei listini, anche se nell'arena globale nessun aumento è mai scontato

GLI ACQUISTI
Spesa quasi triplicata a 106 miliardi di euro per gas e greggio ma la corsa di Mosca inizia a rallentare

Luca Orlando

Contate fino a cinque.

Tempo limitato e tuttavia sufficiente perché merci italiane per quasi 100mila euro varchino il confine per finire in qualche paese del mondo.

È il passo record che tiene oggi l'export nazionale, arrivato con i dati di settembre all'11° mese consecutivo di progresso a doppia cifra. Ritmo che su base annua consente al made in Italy per la prima volta di superare la soglia dei 600 miliardi di euro: tra ottobre 2021 e settembre 2022, ad essere precisi, siamo a quota 601,1. A pesare, va ricordato, è soprattutto l'impennata dei listini legata all'inflazione: dei 21 punti di progresso medio realizzato tra gennaio e settembre, poco più di 20 sono infatti spiegati dall'aumento dei valori medi unitari, meno di un punto da un progresso dei volumi. Spazi di mercato che tuttavia vanno mantenuti e conquistati in un'arena globale, dove nessun rincaro è accettato in modo automatico. Una riprova della competitività del nostro sistema, capace di difendere e conquistare nuovi spazi di mercato, è peraltro evidente nel confronto europeo, dove nel 2022 siamo in grado di crescere un punto oltre Parigi, sei rispetto alla Germania. E guardando ai valori assoluti, tralasciando l'Olanda, hub di scambio ma non polo produttivo, in Europa per valore esportato siamo superati solo dalla Germania, sopravanzando invece l'export francese di quasi 30 miliardi nei primi nove mesi del 2022. Uno scatto, quello delle nostre vendite, che coinvolge in modo corale l'intera economia: nessuno dei settori manifatturieri elencati dall'Istat nelle proprie tabelle presenta infatti nel mese crescite inferiori alla doppia cifra. Un discorso analogo è possibile per i mercati di sbocco, dove i progressi sono quasi ovunque rilevanti, sia in Europa che nelle aree più remote, con gli Stati Uniti a continuare a garantire un solido sbocco per le nostre merci, oltre 47 miliardi (+33%) tra gennaio e settembre. Tra le poche eccezioni la Cina (solo +3,9% in nove mesi) e la Russia (-22%), paese quest'ultimo che subisce l'impatto delle sanzioni. Crescita delle vendite oltreconfine che tuttavia per l'Italia continua ad essere sopravanzata dagli acquisti, lievitati a settembre del 40,4%. In nove mesi l'impennata è analoga, pari al 43,5%, soprattutto per effetto dell'energia, trend che manda al tappeto la nostra bilancia commerciale: se lo scorso anno tra gennaio e settembre potevamo vantare un attivo di oltre 37 miliardi, ora siamo in "rosso" per più di 31. Qualche novità è però visibile. La forte riduzione delle forniture dalla Russia inizia a rendersi palese anche nei nostri esborsi verso Mosca, che a settembre evidenziano un deciso rallentamento: a fronte di importazioni che



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

in media crescono del 40%, verso la Russia il progresso è solo del 6,5%, frenata evidente rispetto al più che raddoppio verificatosi invece nei primi otto mesi dell'anno. In generale è comunque l'energia a cambiare volto alla nostra bilancia commerciale: se nei primi nove mesi del 2021 avevamo importato gas e greggio per 39 miliardi di euro, ora siamo saliti a 106, poco meno del triplo. L'unica (misera peraltro) buona notizia è in questo caso legata all'appiattimento del trend: dopo aver raggiunto un picco di 14,8 miliardi a luglio, settembre presenta nell'import energetico valori lievemente inferiori. In mancanza di inversioni di rotta rilevanti il 2022 rischia di chiudersi per gas e greggio con 150 miliardi di acquisti, 100 in più rispetto a quanto accadeva alla vigilia del Covid. L'impatto devastante dei rincari dell'energia è visibile del resto guardando ai numeri dell'intera Europa, che tra gennaio e settembre ha importato dall'area extra-Ue l'equivalente di 630 miliardi di euro, due volte e mezza ciò che comprava nello stesso periodo dell'anno precedente. Pioggia di denaro che finisce in più direzioni. E se nei confronti della Russia la scelta europea di smarcarsi è visibile nella crescita dell'import tutto sommato modesta (+53%) alla luce dell'esplosione dei prezzi, una vera pioggia di denaro sta inondando la piccola Norvegia. Con Oslo a incassare in nove mesi dall'Unione europea 120 miliardi di euro, settanta in più rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 miliardi

IL CONFRONTO CON PARIGI
In Europa per valore esportato siamo superati solo dalla Germania, sopravanzando invece l'export francese di quasi 30 miliardi

00259

REUTERS



Destinazione New York. Una nave portacontainer arriva nel porto Usa, solido sbocco delle merci Made in Italy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
18-NOV-2022
da pag. 1-38 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 10296 Diffusione: 6390 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'ANALISI

Il Sud sia unito per bloccare la fuga dal Sud

di LINO PATRUNO

Come si può violare la Costituzione italiana? Anzitutto non rispettandola. Poi con qualche legge che fa finta di rispettarla ma non la rispetta. Ci fosse un esercito alle porte come nelle repubbliche delle banane, si parlerebbe di colpo di Stato. Ma se non di colpo di Stato, secondo il presidente della Svimez, Giannola, ora in Italia si può ben parlare di «eversione».

A PAGINA 38>>

AUTONOMIA, IL SUD SIA UNITO O L'UNICO FUTURO PER I SUOI FIGLI SARÀ QUELLO DI FUGGIRE DAL SUD

di LINO PATRUNO

Come si può violare la Costituzione italiana? Anzitutto non rispettandola. Poi con qualche legge che fa finta di rispettarla ma non la rispetta. Ci fosse un esercito alle porte come nelle repubbliche delle banane, si parlerebbe di colpo di Stato. Ma se non di colpo di Stato, secondo il presidente della Svimez, Giannola, ora in Italia si può ben parlare di «eversione» (termine che dovrebbe far tremare i polsi a chiunque). E questo visto quanto sta avvenendo col disegno di legge sull'autonomia differenziata per Lombardia, Veneto, Emilia Romagna (per ora). Disegno di legge Calderoli, ministro appunto delle autonomie.

Siccome non c'è mai limite al peggio specie in materia, nei giorni scorsi si diceva: aspettiamo la bozza finale. È arrivata la seconda bozza, cioè il peggio senza limite. Sappiamo di cosa si parla. Le 23 funzioni attualmente dello Stato che verrebbero passate alle tre regioni. Previsto dalla Costituzione, vero. Ma la stessa Costituzione secondo cui non puoi essere trattato diversamente se sei nato a Milano o a Foggia. E aggiunge che se avviene, lo Stato deve intervenire per cancellare tale diseguaglianza.

Questo intervento non c'è mai stato da quando è stato inventato il federalismo fiscale: da 21 anni. Meno che mai dal 2009 quando questo federalismo è stato perfezionato. Da chi? Dallo stesso Calderoli, che al tempo sollecitava lo Stato a muoversi. Ma ora non solo se ne è dimenticato. Ma sollecita lo Stato a muoversi in direzione opposta, cioè accentuando la diseguaglianza. La più grave e longeva d'Europa. Che si traduce in una qualità della vita al Sud molto al disotto di quella del Centro Nord. Perché si sottraggono al Sud 60 miliardi di spesa pubblica all'anno che finiscono al Centro Nord. Esempi? Se sei un bambino di Crotone non puoi aver l'asilo nido come uno di Monza. Se sei un vecchio di Potenza non puoi essere curato come uno di Padova.

Perché questa sottrazione? Perché non sono mai stati calcolati i bisogni del Sud. E la spesa pubblica continua a non tener conto di quei bisogni, ma è spesa «storica» che ha sempre avvantaggiato il Centro Nord rispetto al Sud. Perché? Mah, al Sud saranno diversamente italiani. Ora con l'autonomia differenziata ai tre squali del Centro Nord, si diceva: siccome lo Stato gli deve passare ciò che finora spendeva per loro, non avvenga ancora con la spesa storica, ma prima si redistribuisca tenendo conto degli analoghi bisogni del Sud. Si chiamano Lep. Livelli essenziali di prestazione (anche se più correttamente si dovrebbe parlare di livelli «uniformi di diritti»). Quindi prima i Lep, poi l'autonomia.

Ma figurati. Con la prima bozza, passati 12 mesi senza Lep ma con l'autonomia, il governo avrebbe dovuto intervenire con decreto legge. Seconda bozza: sparito. Quindi via libera a una autonomia che rende eterna la diseguaglianza. Prima bozza: obbligo per le tre regioni di finanziarsi con le tasse proprie oltre ai fondi statali. Seconda bozza: sparito, qui nessuno è fesso. Poi state tanto a drammatizzare: in fondo ai tre si passano solo funzioni amministrative (comprese sanità, scuola, trasporti: quisquilie). Credevamo, perché nella medesima seconda bozza si dice che le leggi statali varranno finché le tre regioni non se le faranno da sé. Cioè si priva lo Stato dell'esclusivo potere di fare leggi. Nascono tre nuovi Stati nello Stato. Con tanti saluti alla Costituzione e allo Stato uno e indivisibile. Viva Bossi e la



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

00259

secessione.

Deve però esserci qualcuno che controlli tutto. Chi? Ma lo stesso Calderoli, controllore e controllato. E il presidente del Consiglio? Firma a cose fatte. E il Parlamento? Solo dire «sì» o «no» senza interferire. Forse previsto nella Costituzione del Burundi, ma in quella italiana no. Si può modificare qualcosa o tornare indietro? Sì, ma solo se la Regione accetta, altrimenti Stato impotente. La nuova Italia è fatta da Calderoli, Fontana, Zaia, Bonaccini. A trattativa privata fra leghisti più un centrosinistro (Bonaccini, ma sappiamo che di fronte agli interessi c'è un Partito Unico del Nord).

Milano, Venezia, Bologna più potenti di Roma. Aggiunta all'ultimo momento la parola «coesione», ma è come dire a un figlio «cerca di non raffreddarti». Cosa fare? La premier Meloni tace, ma guida un partito che finora ha creduto nello Stato più che nelle regioni. Figuriamoci che vuole il presidenzialismo, pensa tu.

E Fitto, ministro del Sud? Il presidente pugliese Emiliano porta nella Conferenza delle Regioni (fossa di leoni) un documento della società civile con un mandato: via questa bozza. Via. Per ora. Altrettanto il campano De Luca.

Sud che si unisca. Per i suoi figli e nipoti. Per non consegnarli a un futuro con l'unica possibilità di vita di scappare da questo Sud, anzi dall'Italia.

00259



LEGHISTA Il ministro Roberto Calderoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

18-NOV-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Campania del fare: 2 milioni a Space Factory per studiare il rientro dei minisatelliti

L'istituto bancario sostiene la realizzazione di una missione orbitale completa. Il settore diventa sempre più un punto fermo per l'economia regionale, oltre a rappresentare un orgoglio per tutto il Mezzogiorno

di MICHELE INSERRA

La Campania è sempre più attrattiva, sotto ogni punto di vista. E l'aerospazio diventa ormai un punto fermo per l'economia regionale, oltre a rappresentare un orgoglio per il Mezzogiorno. Questa volta la notizia più che positiva riguarda un nuovo e importante investimento. Intesa Sanpaolo, infatti, ha accordato un finanziamento di due milioni di euro, attraverso la linea Nova+, all'azienda campana Space Factory, nata nel 2015 come start-up innovativa nell'ambito del Bando Smart & Start del Ministero dello Sviluppo Economico gestito da Invitalia e che ha per oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico nel settore spaziale, della meccanica avanzata, Ict e telecomunicazioni.

La Space economy comprende diversi settori economici che vanno dall'esplorazione alle tecnologie, alle applicazioni, ai prodotti e servizi che nascono dall'ambito spaziale e che possono avere diversi impieghi nella vita di tutti i giorni. La Ricerca e l'innovazione tecnologica, riconosciute in generale come principali leve competitive, rappresentano in questo specifico ambito un fattore imprescindibile per lo sviluppo.

Al fine di supportare gli investimenti in R&S, Intesa Sanpaolo ha sviluppato uno strumento di finanziamento innovativo (Nova+ Space&Security), unico nel panorama bancario, in grado di finanziare gli assets intangibili, ossia le idee e i progetti dirompenti in ambito Space Economy, in linea con gli obiettivi della European Space Strategy e del Piano Nazionale Space Economy, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del settore, della fase di sviluppo in cui si trova l'impresa e dei progetti di investimento che si intende realizzare.

Space Factory ha progettato e realizzato con le società spaziali Ali e Marscenter un Mini-laboratorio, denominato MiniLab, per effettuare esperimenti nello Spazio in condizioni di microgravità. Ali e Space Factory hanno, inoltre, in collaborazione con il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira), sviluppato la piattaforma tecnologica di rientro Irene® - Italian Re-Entry nacellE - che rappresenta una soluzione unica a livello internazionale per dotare sistemi spaziali (ad esempio mini/microsatelliti, capsule o altri sistemi orbitali di diverse dimensioni), di una capacità di rientro autonoma dallo Spazio e loro riutilizzo. Sulla base del piano di sviluppo aziendale la Società è oggi impegnata nella realizzazione del minisatellite Irenasat-Orbital.

Grazie all'iniziativa di R&S supportata da Intesa Sanpaolo con il finanziamento Nova+ Space, la Space Factory intende raggiungere per Irenesat-Orbital una certificazione al volo Trl 9, necessaria per la sua industrializzazione e per l'attivazione in orbita dei servizi per esperimenti scientifici.

«Siamo particolarmente orgogliosi di poter contribuire a un progetto così importante per la Campania, che oltre al valore scientifico in sé può rappresentare anche un'occasione di rilancio per l'economia e l'occupazione nel nostro territorio – afferma Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo - Il settore aerospaziale campano garantisce da sempre un significativo valore aggiunto all'economia regionale e a tal proposito voglio ricordare l'accordo con il Distretto Aerospaziale della Campania, siglato di recente: strumento che ci consente di accelerare la crescita dell'intera filiera del comparto, a partire dai processi di sviluppo tecnologico e di internazionalizzazione delle imprese della Space Economy attraverso nuovi strumenti finanziari studiati per rispondere efficacemente alle loro esigenze».

«Space Factory è una delle più interessanti realtà dell'aerospazio Campano – dichiara Luigi Carrino, Presidente Distretto Aerospaziale della Campania (Dac) - I suoi progetti rappresentano una chiara dimostrazione dell'alta capacità innovativa delle aziende Spaziali presenti sul nostro territorio. Sono particolarmente soddisfatto che il primo finanziamento ottenuto all'interno dell'accordo tra il Dac e Intesa Sanpaolo riguardi una realtà tanto promettente quale è la Space Factory».

«Il finanziamento Nova+ concesso da Intesa Sanpaolo a Space Factory – tiene a sottolineare Mario Mustilli, Advisor di Space Factory - è il riconoscimento ad un percorso di alta innovazione che la società ha intrapreso nel settore Spaziale con la individuazione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto e strategico. Ciò segnala come da grandi progetti

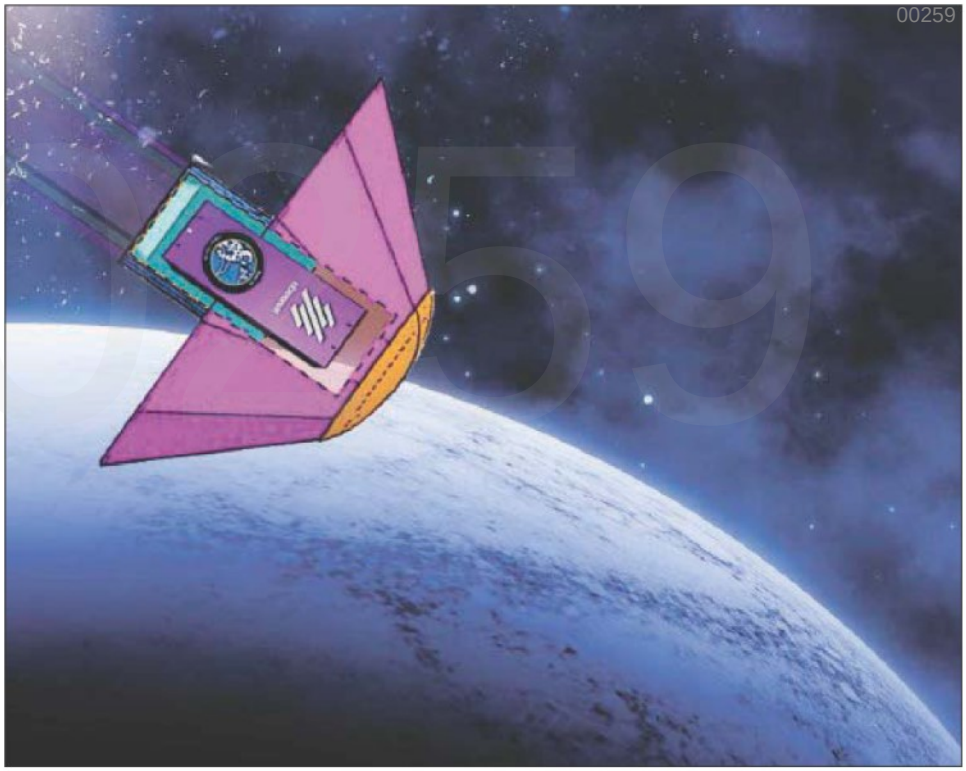


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1618

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di ricerca possano trarre vantaggio l'economia produttiva della zona, la conseguente produzione nel tempo di nuovi posti di lavoro ed il coinvolgimento dei nostri migliori giovani laureati. Infine, viene confermato l'impegno di una banca centrale nel sistema Paese, come Intesa Sanpaolo, che, con atti concreti, intraprende un percorso di sostegno a progetti del Sud ad alto contenuto tecnologico e di ricerca che fa ben sperare per il futuro della Campania e del Mezzogiorno».



Il MiniLab progettato e realizzato da Space Factory, insieme con le società ALI e Marscenter, per esperimenti in micro gravità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1618